

Giornale mensile della Ass. Naz. Alpini

DIREZIONE: MILANO Via Maddalena, 5

ABBONAMENTI: Benemeriti L. 1000 Ordinari » 200 Non soci » 300 MILITARI ALLE ARMI: Ufficiali L. 100 Sottufficiali » 75 Truppa » 50

LA RICOSTRUZIONE DEL MONUMENTO DELLA "PUSTERIA,,

I primi d'ottobre dello scorso anno gli alpini convenuti da ogni parte d'Italia a Bolzano per il Raduno Nazionale hanno presieduto a Brunico alla posa della prima pietra del ricostruendo monumento agli alpini della « Pusteria » che risorgerà nello stesso luogo dov'era e più bello di prima.

In quell'occasione alla lettura del Messaggio dell'A.N.A. e alle parole dell'Arcivescovo Militare davanti i miseri ruderi del distrutto monumento, un fremito di commozione ha pervaso gli astanti.

Questa commozione vorremmo poter ora comunicare a tutti gli alpini d'Italia perché si affianchino alla Sezione di Bolzano fattasi promotrice della ricostruzione del glorioso cimelio e comprendano il significato della ricostruzione stessa.

Bolzano, come pubblichiamo più sotto ha bandito un concorso fra gli artisti della regione per il bozzetto ed è da sperare che i ricchi premi stabiliti frutteranno un'opera d'arte degna dei gloriosi Caduti che deve onorare.

Ma il monumento deve risorgere con il contributo plebiscitario di tutti gli alpini d'Italia e perciò facciamo appello da queste colonne a tutte le sezioni a tutti i gruppi e a tutti gli alpini, che del resto hanno già accolto con simpatia la lodevole iniziativa di Bolzano che ha aperto la sottoscrizione, invitandoli ad aprire il borsellino e versare il proprio contributo.

Siamo certi che ognuno darà e darà volentieri. E il nostro sacrificio sarà la migliore risposta alla provocazione di chi credeva, distruggendo furtivamente quattro povere pietre, distruggere un'idea e una tradizione.

L'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia

Ottobre 1949

La iniziativa intesa a far sì che il Monumento agli Alpini in Brunico risorga dalle rovine e riatteati la commossa e ammirata gratitudine della Patria all'eroico sacrificio di quei generosi, è veramente degna di sdegnone e di lode.

Se fu triste il gesto di chi volle contaminare quella testimonianza di dedizione e di immolazione, toccando di disperdere i segni e l'ammonimento, sarà invece luminosissimo quello di ridare - senza rancore e senza ira, ma in fiorezza di memorie e in vivacità di speranze - decoro e splendore al significativo Monumento.

E voglia Iddio che in Brunico, ancora una volta, le stirpi, per tanto tempo in agguerrita contesa, fondano pacificamente e fiduciosamente le loro tradizioni e i loro entusiasmi, nel progresso operoso della medesima civiltà cristiana che le fa ricche di dignità persone. Sarà per il sacrificio degli Alpini la gloria più feconda e più duratura!

Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone Arcivescovo Ordinario Militare d'Italia

Handwritten signature of Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone.

IL PROBLEMA DELLA MONTAGNA

All'Assemblea Generale del 19 febbraio, il Reina, nella relazione morale, accennò, in modo particolare, all'annoso problema della Montagna, riferendosi altresì alla Relazione del primo anno della nostra Associazione, che fin d'allora era stato posto il problema che tanto ci interessa.

Però, a nostra condanna è, risultato pure che due sole sezioni avevano risposto al Consiglio Nazionale su detto problema in seguito a specifiche richieste del Consiglio, cui tanto sta a cuore la questione stessa.

E risultato pure che è questione di denaro che il Consiglio non ha e che neppure il Governo dall'E.R.P. non può avere in proposito.

Eppure il problema esiste in tutta la sua crudezza e realtà. Ma come risolverlo? La nostra Associazione limitata nei mezzi, lo può e lo deve agitare, è urgente e necessario, tanto più perché la grande massa dei nostri associati è della montagna. Ma deve, trattandosi di un problema nazionale, unirsi ad altri Enti di non forse più potenti di mezzi. Noi dobbiamo nella campagna unirci al C.A.I. al Touring Club, che per persone e mezzi (giornali, libri, edizioni, campeggi, ecc.) possono esercitare nel paese un grande influsso, compresi uomini politici. Nonché sciogliere, sollecitare le molteplici Società Alpinistiche locali che premiano gli organi responsabili, come la S.E.M. a Milano, la S.E.L. a Lecco, che noi ben conosciamo, nonché tutte le altre Società congeneri, che pullulano dappertutto e che possono localmente essere tanto utili. Ripetiamo che è un interesse nazionale. Invero i bacini montani coi loro profondi e grandiosi interessi, riguardano la Nazione.

Il rimboscimento riguarda la Nazione. L'allevamento del bestiame specializzato riguarda la Nazione. Quindi sono interessati nella questione parecchi ministri, con rispettive divisioni, per la risoluzione degli annosi problemi della nostra montagna.

Basta per esempio guardare ai danni dell'avvenuto inconsulto disbosciamento in queste due guerre - per pensare a quale gravoso peso devono sobbarcarsi i competenti Ministri e le preposte divisioni ministeriali - e gli organi esecutivi che da essi dipendono.

Quando si pensa che in Valsassina, in Valtellina, nelle vallate Bergamasche e Bresciane e nelle Prealpi, i boschi per 50 anni non daranno più il legname necessario alle popolazioni del posto e della pianura, ci si può fare un'idea dell'importanza capitale del problema della montagna. Qui non ci sono più boschi. Si va nella immensa Sila, nell'Appennino. Come avverranno là i tagli? Il Denario come si comporterà? E i privati? Tale inconstante disbosciamento ha portato poi tali danni per frane, per alluvamenti, smottamenti, slavine colossali, in seguito a piogge torrenziali o no, che si contano a miliardi e per generazioni.

Il premio verrà corrisposto al vincitore alla condizione che lo stesso si impegni di eseguire l'opera (per la somma massima di L. 2.500.000 ed alle condizioni da stabilirsi) e rappresenterà una quota dell'onorario complessivo definito in contratto.

L'A.N.A. di Bolzano, su indicazione della Commissione si riserva il diritto di suggerire al bozzetto proclamato vincitore quelle varianti e modifiche che riterrà più opportune per la migliore riuscita dell'opera definitiva.

I bozzetti vincitori dei premi resteranno di proprietà dell'A.N.A. Bolzano la quale potrà farne incondizionatamente l'uso che riterrà più opportuno.

Per trenta giorni dalla data della proclamazione dei risultati, i bozzetti non vincitori resteranno a disposizione dei concorrenti che a loro spese provvederanno per il ritiro in Bolzano. Dopo tale termine l'A.N.A. non risponde più della conservazione dei bozzetti stessi.

La partecipazione al concorso comporta la piena ed incondizionata accettazione delle condizioni espresse nel presente bando. A.N.A. Sezione « Alto Adige » Bolzano

Il Presidente: F. TO BARRELO.

Bando di concorso per il bozzetto

La Sezione « Alto Adige » dell'Associazione Nazionale Alpini bandisce un concorso fra scultori di nazionalità italiana residenti nella Regione Alto Adige-Trentino per il completamento del Monumento alla Divisione « Pusteria » in Brunico.

Pur essendo lasciata la maggiore libertà ai concorrenti per quanto si riferisce al criterio simbolico o figurativo, l'opera d'arte dovrà essere, dimensionalmente e costruttivamente, con le caratteristiche superstiti dell'originario monumento, distrutto nel 1942, e con l'ambiente in cui sorge.

I concorrenti, liberi di presentare una o più soluzioni, concretizzeranno i singoli elaborati in bozzetti plastici nella scala di 1:10 e in particolare, a loro scelta, nella scala di 1:2.

Tecniche utili per la presentazione degli elaborati: le ore 18 del 29 aprile 1950.

Avvertenze e norme.

Lo zoccolo e le parti architettoniche della costruzione attuale in porfido di Laives. Qualora la soluzione risultasse in materiale lapideo si richiede che questo sia di provenienza di cave della Regione.

I grafici relativi allo stato attuale della costruzione saranno consegnati su richiesta e rimborso spesa presso la Segreteria dell'A.N.A. Conoscenza di recapito: negozio Barrelo - Bolzano, Piazza Domenicani, n. 7-B - tel. 10-92.

I concorrenti dovranno essere nati oppure domiciliati nella Regione, ed, in tal caso, esercitarvi la professione da almeno un anno.

La Commissione è composta da: 1 membro in rappresentanza del Comitatario del Governo; 1 ufficiale designato dal IV Comitato;

1 membro in rappresentanza dell'Amministrazione Regionale;

1 membro in rappresentanza della Sovraindustria all'Arte di Trento;

2 membri designati dall'Associazione Nazionale Alpini, Bolzano;

1 architetto di lingua italiana designato dal rispettivo Ordine;

1 architetto di lingua tedesca designato dal rispettivo Ordine;

1 scultore designato dall'Unione Artisti Altoatesini (Südtiroler Künstlerbund) di Bolzano;

1 scultore designato dall'Associazione Artisti della Provincia di Trento.

I quattro ultimi propositi a far parte di questa Commissione dovranno avere il preventivo gradimento del Consiglio Direttivo della Sezione A.N.A. di Bolzano.

Il Presidente della Commissione sarà un artista di chiara fama, non residente nella Regione e sarà designato dalla Presidenza della Sede Centrale dell'Associazione Nazionale Alpini.

La Commissione presenterà le sue conclusioni entro 30 giorni dalla scadenza del bando ed il suo giudizio è inappellabile.

I membri della Commissione rinunceranno a qualsiasi partecipazione diretta ed indiretta al concorso, né potranno accettare mandati di esecuzione nei lavori che ne risultano.

Ai componenti della Commissione verranno rimborsate le spese vive.

I bozzetti in gara saranno successivamente esposti in una mostra al pubblico, senza nome dell'autore, nella città di Bolzano per 15 giorni e di Brunico per 8 giorni ed i visitatori potranno esprimere il loro parere con tutte le modalità che ne garantiranno l'anonimato.

Il responso della Commissione sarà pubblicato una settimana dopo la chiusura della predetta Mostra.

I concorrenti contrassegneranno le loro opere con un numero di tre cifre che ripeteranno su busta chiusa contenente nome, cognome ed indirizzo, nonché dichiarazione di cittadinanza.

L'Associazione Alpini di Bolzano mette a disposizione della Commissione una somma per premi. Tale somma sarà così distribuita: L. 125.000 al vincitore del concorso; » 75.000 al secondo proclamato; » 50.000 al terzo.

Il vincitore sarà incaricato dello studio definitivo e dell'esecuzione del lavoro a norma di un regolare contratto da stipulare separatamente.

Il premio verrà corrisposto al vincitore alla condizione che lo stesso si impegni di eseguire l'opera (per la somma massima di L. 2.500.000 ed alle condizioni da stabilirsi) e rappresenterà una quota dell'onorario complessivo definito in contratto.

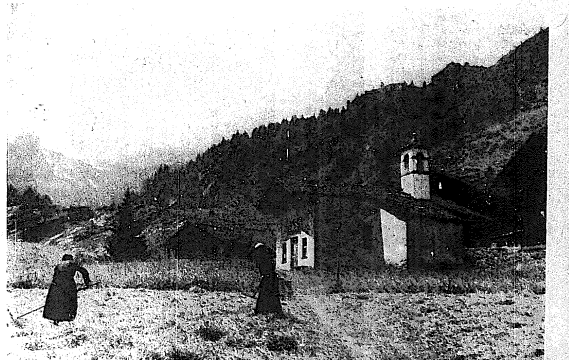
L'A.N.A. di Bolzano, su indicazione della Commissione si riserva il diritto di suggerire al bozzetto proclamato vincitore quelle varianti e modifiche che riterrà più opportune per la migliore riuscita dell'opera definitiva.

I bozzetti vincitori dei premi resteranno di proprietà dell'A.N.A. Bolzano la quale potrà farne incondizionatamente l'uso che riterrà più opportuno.

Per trenta giorni dalla data della proclamazione dei risultati, i bozzetti non vincitori resteranno a disposizione dei concorrenti che a loro spese provvederanno per il ritiro in Bolzano. Dopo tale termine l'A.N.A. non risponde più della conservazione dei bozzetti stessi.

La partecipazione al concorso comporta la piena ed incondizionata accettazione delle condizioni espresse nel presente bando. A.N.A. Sezione « Alto Adige » Bolzano

Il Presidente: F. TO BARRELO.



VITA DI MONTAGNA

CAPITANO SORA

UNA FONDAZIONE PER ONORARNE LA MEMORIA



ni responsabili della Provincia, onde siano rispettati tutti gli interessi del loro paese. Immensi sono i benefici che si possono ottenere con quest'opera saggia amministrativa.

Ecco che ciascuno, the right man in the right place (ogni uomo capace messo al suo giusto posto), può aiutare da parte sua a risolvere il problema della montagna.

Certamente ci vogliono uomini capaci, attivi e costanziosi e altruisti. Se gli amministratori dei singoli paesi fossero di tale statura e dirittura, i danni immensi di miliardi di boschi tagliati a vanvera e che si protraggono per 40-50 anni e più ancora non sarebbero di certo avvenuti. E quello che si dice dei boschi si può dire dei pascoli, degli edifici montani ecc. Noi che viviamo a contatto dei montanari, tutte queste questioni le conosciamo a perfezione. Ma vi deve essere anche l'aiuto, l'intelligenza, l'interesse della stessa popolazione dei vari paesi montani.

Ci vuole il saggio alpino che tali interessi della massa sappia conoscere ed eccitare.

Abbiamo letto sui giornali di quanto venne compiuto in un paese di mon-

tagna, facendolo assurgere a grande prosperità presente e futura. Tutti gli abitanti del paese di propria iniziativa, hanno fatto una galleria di sei, sette chilometri. In questa galleria hanno convogliata l'acqua di un fiume che scendeva inutile a valle per diversa altra via. Fatta la galleria, l'acqua attraverso ad apposite vasche e canalizzazioni venne diretta e distribuita sui prati messi a marcia e la ricchezza dei prati, dei pascoli adacquati, ha portato ricchezza di erba, di fieno, di fraina, di segala, con conseguente arricchimento di possibilità di allevamenti di bestiame montano d'ogni sorta. Ciò è avvenuto credo in Val d'Aosta. E pure di recente data, nella zona carnica, la costruzione di un intero paese (distrutto dal furore bestiale tedesco) da parte dell'intera popolazione indigena. La gente montana si accontenta di poco. Bisogna con oculato interesse vincolarla alla sua terra. Ecco esempi semplici, ma fattivi per risolvere il problema della montagna.

Ten. Col. Avv. Ferdinando Doniselli
Sezione di Lecco

Anche se quel giorno assoluto di giugno che nel cimitero di Foresto Spurio, era restato da colonnello, Lui rimane per noi soltanto il Capitano Sora, il Capitano della 52^a dell'Edolo; il Capitano della marcia polare famosa, l'Alpino che in terra d'Africa si coprì di gloria ed il primo a rendergliene l'estimazione fra i prigionieri.

Noi Alpini che gli abbiamo voluto tutto il nostro bene, noi gli riconosciamo altro grado: Capitano, cioè quello che guida e conduce; quello che sta sempre in testa ai suoi uomini ed una via sola conosce e addita, la più diretta e la meno facile; quello che non è mai bisogno di voltarsi indietro ad incitare i suoi uomini, perché lo sa bene che gli andranno dietro fino alla morte o alla vittoria; quello che non si ferma per asperità di cammino o pericolo di sorta, si che lui, lui solo, può dire alla sua gente fedele:

«... con le scarpe o senza scarpe, i miei Alpini li voglio qua!...»

Vero, Alpini del Quinto, che avete ancora nell'anima e sul cuore il pianto scolorito di quel giorno che gli facemmo ala per l'ultima volta e nessuno aveva il coraggio di guardare quella bara, alta su tutti, dopo lui, freddo e solo, era steso sotto la bandiera della sua Patria, che era stata sempre la sua fede, la sua speranza, il suo amore, vero, Alpini, che Lui era il nostro Capitano?

Anche quel giorno era in testa a tutti e noi lo seguimmo tutti: il Capitano andava a trovare i Pais morti, che gli aprivan fatto ala e il più attento magari un Alpino di quelli di Menini gli avrà detto « nome di tutti:»

«... cosa comanda, signor Capitano, i suoi Alpini eccoli qua!...»

A pensarci bene, la Naja questa volta ne ha fatta una giusta! « Chi si ricorda di quel giorno andiamo a cantare sotto il ministero della guerra, che è poi il palazzo dove la Naja sta di casa a Roma:»

gli avevan poi promesso di farlo [almen maggiore, ma a furia di aspettare gli vanno giù le ore...]

«... qualcuno che Alpino non era, fece bocecie e tirò irrispettoso e fuori di posto il nostro allegro cantare? Certo, noi siamo di razza mulesca, duri e brontoloni peggio dei marinai e della Naja bene non possiamo proprio dire, perché ce ne ha fatte molte e di tutti i colori e mai una per il nostro verso, ma quella volta avevamo ragione perché ci pareva proprio che Sora, dopo quel che aveva fatto e tutto il mondo aveva reso omaggio al suo tenace ed ostinato valore di Alpino, maggiore, lo potevano ben fureddare ed era il meno, perché lui non ci aveva nessuna colpa se la spedizione non aveva caduto bene e se qualcuno non aveva avuto gli attributi del Colonnello bene a posto.

Quando lo videro colonnello, con tanto di brava e tanto irrispettoso e fuori di posto il nostro allegro cantare? Certo, noi siamo di razza mulesca, duri e brontoloni peggio dei marinai e della Naja bene non possiamo proprio dire, perché ce ne ha fatte molte e di tutti i colori e mai una per il nostro verso, ma quella volta avevamo ragione perché ci pareva proprio che Sora, dopo quel che aveva fatto e tutto il mondo aveva reso omaggio al suo tenace ed ostinato valore di Alpino, maggiore, lo potevano ben fureddare ed era il meno, perché lui non ci aveva nessuna colpa se la spedizione non aveva caduto bene e se qualcuno non aveva avuto gli attributi del Colonnello bene a posto.

Quando lo videro colonnello, con tanto di brava e tanto irrispettoso e fuori di posto il nostro allegro cantare? Certo, noi siamo di razza mulesca, duri e brontoloni peggio dei marinai e della Naja bene non possiamo proprio dire, perché ce ne ha fatte molte e di tutti i colori e mai una per il nostro verso, ma quella volta avevamo ragione perché ci pareva proprio che Sora, dopo quel che aveva fatto e tutto il mondo aveva reso omaggio al suo tenace ed ostinato valore di Alpino, maggiore, lo potevano ben fureddare ed era il meno, perché lui non ci aveva nessuna colpa se la spedizione non aveva caduto bene e se qualcuno non aveva avuto gli attributi del Colonnello bene a posto.

Non che non lo meritasse, anzi... ma forse è stato meglio così e che la Naja anche questa volta si sia dimenticata di lui, perché altrimenti, noi alpini che siamo in testa alla sua gente, lo avremmo perso e non saremmo più riusciti a chiamarlo soltanto « il Capitano Sora ».

I generali, anche i nostri, che sono indubbiamente i migliori, devono avere un po' di faccia tosta: raggiano sempre in macchina, con la bandiera azzurra e le stelle rosse e dietro le spalle l'ufficiale d'ordinanza, stilizzato, con le cordelline che gli ballano sullo stomaco; devono sempre tenere un certo distacco dai loro dipendenti, anche se il giorno prima si davano del tu ed erano pari grado, ed è giusto e necessario che sia così, perché la Naja, — non è poi vera che sia del tutto bestia come diciamo noi — ha certe sue leggi e certe sue norme necessarie e giuste, fisse ed immutabili, quasi come i dieci comandamenti del Signore: noi Sora generale, noi alpini che siamo in testa alla sua gente, lo avremmo perso e non saremmo più riusciti a chiamarlo soltanto « il Capitano Sora ».

Così gli abbiamo potuto mettere il suo cappello, con l'aquila del Quinto e la cappina verde del suo battaglione Edolo come unica decorazione sulla bara ed è rimasto tutto intero, Pais: e nessuno fatica a ricordarselo come era, saldo e quadrato sulle gambe piantate un poco larghe, la piazza leggendaria e il suo inalterabile sorriso che rispecchiava tutta la sua anima franca e generosa di soldato che sa di giustizia e di verità e doveunque tutto il suo docere.

E così, qualche volta, ci potremo illudere che non sia morto del tutto e

che, un giorno o l'altro, lo si possa rivedere in mezzo a noi...

Ci sono dei sogni e delle illusioni che sono quasi necessari come l'aria che si respira e Lui non è morto del tutto, perché ha lasciati troppi cuori fedeli a ricordarlo con fraterno rimpianto.

Ai tempi dei duchi di Piemonte, vi era un reggimento famoso per combattimenti e tradizioni gloriose: quello dei Granatieri della Guardia.

Tutte le volte che il reggimento passava in rango e si faceva l'appello, il primo numero che era gridato era quello di un comandante eroico che nessuno aveva mai dimenticato, morto in testa ai suoi uomini, in un giorno rosso di sangue e di vittoria: il reggimento stava innato sulle armi ed i tamburi rullavano a discesa.

Usciva allora il soldato più anziano e rispondeva: presente... quel nome passava sugli alti berretti di pelo, come un vento di epopea, come una promessa sicura e ferma che il reggimento sarebbe stato degno del suo comandante.

Scordiamoci... forse, ma noi Alpini lo siamo un poco tutti e sentiamo la penna ribbare sul cappello, come una bandiera, la nostra, se pensiamo al gesto di Santino Calvi, ritto sulla trincea dell'Ortigara atroce, che butta bombe sui Kaiserjäger che montano all'attacco e il dileggio in prelo bergamasco, oppure alla cantata eroica che gli Alpini del battaglione Tirano fecero al loro maggiore Grandi, morente sulla neve di Arnautova:

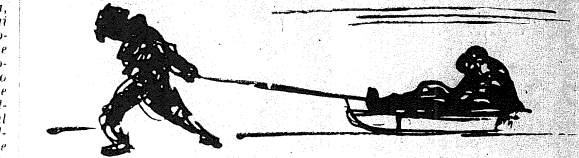
il comandante del battaglione « l'è ferito, sta per morir... »

« e se queste cose li commuovono, Vero o Bocca che la sia, buon segno, buon segno Alpini, anche se siamo nell'epoca delle bombe atomiche e dei reoplani a reazione, che hanno un motore che soffi per di dietro, non giganteschi dell'aria.

Non abbiate paura che se occorrerà rimpicciarr montagne o picconare ghiacciai, macchine motori si fermeranno senza fiato perché ci vorranno gambe e polmoni di ferro e cuori

La sezione di Bergano attende.

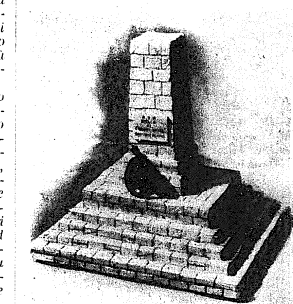
La Ecla



Il monumento alle Batterie Alpine

Per iniziativa della Sezione di Biella nella magnifica conca oropa e precisamente sul piano della Ceva a n. 2950 sul mare sorse il monumento ai Caduti delle Batterie Alpine.

La cerimonia prevista per il 16 del prossimo luglio si concreterà in un



raduno di penne nere della regione e d'Italia tutta, perché per gli artiglieri da montagna assumerà carattere nazionale.

Non occorre certo ricordare le gesta dei nostri baldi cinghi che a gomito a gomito con gli alpini dei battaglioni sono stati sempre prima alpini e dopo artiglieri. Quello che hanno saputo fare gli eredi artiglieri appartiene alla storia ed è un santo dovere quello assunto dalla Sezione di Biella di onorare con un segno imperituro la memoria di quanti fra essi sono gloriosamente caduti.

IL NOSTRO DISTINTIVO

Molte volte, in garbate, amichevoli conversazioni ho inteso discutere sui motivi più probabili che inducono taluni a ricercare, a gradire direi, l'istituzione di un distintivo qualsiasi all'occhiello della giacca.

Cos'è questo, innocente mania se non il gusto, la liberalità di voler permettere al nostro prossimo di dare uno sguardo, ancorché fuggitivo, alla fiamma del nostro mondo intimo e dei nostri sentimenti?

Un distintivo può voler significare tante cose, a seconda del simbolo, ma è sempre un atto di lealtà verso chi incrocia i suoi con i nostri passi; può anche essere un invito, come pure un atto di sfida, comunque è anche dimostrazione di coraggio nelle proprie opinioni. Quindi, analizzando tali concetti, noi Alpini possiamo convenire che il "nostro distintivo", è solo un invito al sentimento di un affettuoso cameratismo, nel ricordo di un passato in comune nella famiglia scarpona.

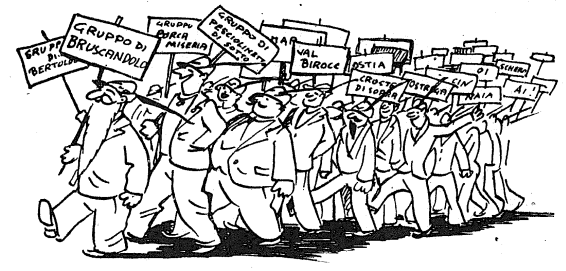
Il suo simbolismo è la magnifica sintesi di un ambiente particolarissimo, nel quale la nostra giovinezza, trovo sfogo per i suoi sentimenti irrisolti. Infatti, nel suo bel verde ci rammentiamo ognora la fragranza di quegli scoscesi prati alpini che, paestra per i nostri saldi garretti, attraversavamo durante le fatiche dei campi estivi, le imprese di guerra, in termini di certe estenuanti marce nazione.

Inoltre, cosa potrebbe voler significare di diverso quella Penna nera, messa di sghembo, dalla certezza che ciascuno di noi ha di restare Alpino fino in fondo?

Il sacrificio, le imprese di guerra, i canti e i nostri amori non tutti racchiusi in esso; distintivo di eccellenza per uomini rudi e geniali, fedeli alle montagne, alla Bandiera ed alla Patria che ha donato loro i natali. Ed ancora sarà sempre un invito alla compattezza ed alla solidarietà — in ogni circostanza — fra coloro che ebbero l'onore di appartenere alle truppe Alpine sta in pace che in guerra.

Luigi Migliara

CALENDARIO MANIFESTAZIONI



- SEZIONE DI LECCO**
Il 30 aprile avrà luogo a Lecco un'adunata regionale in occasione dell'estrazione della lotteria della «Yacca Rosina», pro ricostruzione Rifugio Gazzaniga in Artavaglia.
 - SEZIONE DI PIACENZA**
Organizza per il 7 maggio l'adunata sezionale a Rivergaro (Val Trebbia).
 - SEZIONE DI FIRENZE**
Organizza la «Maggiolata degli Alpini» per la sera di sabato 13 maggio. La Sezione si augura che gli Alpini, di passaggio a Firenze per il Maggio Musicale Fiorentino, non manchino a questa tradizionale festa all'aperto.
 - SEZIONE DI BRESCIA**
Indice per il 21 maggio un raduno al Tonale per l'inaugurazione di un busto al Colonnello Sora.
 - SEZIONI DI VERONA E VICENZA**
È stato fissato per l'ultima domenica di giugno l'annuale pellegrinaggio all'Ortigara, che avrà quest'anno particolare solennità.
 - SEZIONE DI BIELLA**
Una grande manifestazione alpina avrà luogo nella metà di luglio per l'inaugurazione sul dosso del Pianoro della Ceva di un monumento ai Caduti delle Batterie Alpine.
 - SEZIONE VALSESIANA** (Sottosezione di Borgosesia)
Organizza per i primi di agosto, in occasione della Mostra Valsesiana, un'Adunata regionale degli Alpini in congedo.
 - SEZIONE DI TRIESTE**
Nella seconda metà di agosto, avrà luogo — nella zona del Battaglione « Tolmezzo » (Alta Carnia) — la seconda edizione del Trofeo Buffa, Gara di Marcia e Tiro per pattuglie dei Battaglioni Alpini e dei Gruppi di artiglieria da montagna.
 - SEZIONE DI BASSANO**
Indice per il 1° ottobre una grande adunata regionale di Alpini in occasione dell'inaugurazione del Museo storico del Ponte di Bassano, della Sede della Sezione e della Taverna.
- VERRA' DATO A SUO TEMPO IL PROGRAMMA PARTICOLARE-GIATO DELLE MANIFESTAZIONI.**

RICHIESTA DI NOTIZIE

Brescia: L'art. alpino Luigi Pelizzari, classe 1919, di Rue Volciano, già appartenente al 5° Artiglieria Alpina 24^a Batteria, chiede di conoscere l'indirizzo del suo capitano medico Conte Gerolamo Tomasso. Chi fosse in grado di accertarlo gli scriva a Rue Volciano (Brescia).

Modena: L'Alpino Succi Alfonso di Polinago (Modeno) chiede l'indirizzo del ten. Pesavento Valentino di Vicenza, del 6° alpini, alle cui dipendenze fu durante la guerra 1915-18. Pregasi comunicare l'indirizzo alla sezione di Modena dell'A.N.A. presso rag. Carlo Giorgini via Martiri Libertà 36.

Lecco: I familiari del ten. Todeschini Giov. Battista, disperso, della 5^a Reg. Alpini, invitano le penne che possano fornire notizie buone o dolorose sulla sorte del loro caro, del quale non sanno più nulla dal gennaio 1945, di inviargli presso la sede della sezione A.N.A. di Lecco oppure all'indirizzo seguente: Todeschini Giuseppe - Frazzetta (Valsesina) o via Montana 25 Castello di Lecco.

(Vedi fotografia a lato)



Il Consiglio Direttivo Nazionale dell' A. N. A.

- PRESIDENTE
On. Avv. Ivano Bonomi - Presidente del Senato - ROMA.
VICE PRESIDENTI
Prof. Mario Balestreri - Viva Battello, n. 2 - VERONA.
Dott. G. B. Garino - Via Sommacampagna, 17 - TORINO.
Rag. Giuseppe Reina - Via A. De Togni, 14 - MILANO.
SECRETARIO
Rag. Giovanni Gambaro - Viale Vittorio Veneto, 24 - MILANO.
VICE SEGRETARIO
Dott. Oscar Purielli - Via Bassano Porrone, 4 - MILANO.
TESORIERE
Rag. Camillo Majno - Corso Porta Nuova, 2 - MILANO.
CONSIGLIERI
Ing. Giuseppe Amati - Via IX Febbraio, 1 - FIRENZE.
Sig. Mario Balocco - Via Monte Mucrone, 2 - BIELLA.
Ing. Giannino Carulli - Via Podgora, n. 1 - MILANO.
Med. d'Oro Ing. Mario Cesari - Via Fratelli Carlo, 61 - TORINO.
Avv. Ettore Erizzo - Piazza Corvetto, n. 1-2 - GENOVA.
Prof. Francesco Galli - Via di Porta Furba, 34 - ROMA.
Dott. Antonio Leidi - Piazza Mattiotti, 6 - BERGAMO.
Dott. Aldo Levy - CERNOBIO (Como).
Rag. Arnaldo Monticelli - Via Nizza, n. 15 - BOLZANO.
Avv. Guido Operti - Via Romani, 8 - TORINO.
Sig. Bruno Solagna - BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza).
Avv. Giovanni Teso - Piazzetta Palladio, 13 - VICENZA.
Dott. Paolo Vernier - Via Amedeo Avogadro, 26 - TORINO.
Rag. Giuseppe Vignola - Via Solferino, no. 17 - BRESCIA.
Med. d'Oro Dott. Luciano Zani - Corso XXII Marzo, 41 - MILANO.
REVISORI DEI CONTI
Dott. Eugenio Bonardi - Via Unione, 7 - MILANO.
Rag. Arturo Govoni - Via Cittadella, 2 - PIACENZA.
Sig. Marcelino Guala - Via Carlo Emanuele III, 8 - CUNEO.
Dott. Roberto Mapelli - Viale Monte Nero, 33 - MILANO.
Sig. Italo Maroni - GARDONE RIVIERA (Brescia).

LA NOSTRA ATTIVITÀ SCIISTICA AD ASIAGO A PONTEDILEGNO



L'alpino di neve

5 Marzo. — La scelta di Asiago quale sede per la disputa del campionato nazionale delle nostre penne non poteva essere più felice. La perla degli altipiani nella cornice di monti, neve e boschi in questo tepido inverno ha ospitato gli alpini convenuti da ogni parte, campioni e autorità signorilmente e fraternamente, dando ai graditi ospiti la sensazione di trovarsi a casa loro sebbene invece di piennotese, bergamasco o cadornino, sonasse il dialetto veneto puro e calda veneta fosse l'accoglienza.

Siamo dunque grati alla Sezione di Vicenza che ha organizzato la massima prova sciistica in Asiago, alla sottosezione di Asiago che si è prodigata in ogni modo per adempiere al compito ambito, alla locale Azienda autonoma e all'Unione Sportiva Asiaghesa che si sono affiancate all'A.N.A. facilitando servizi logistici e curando l'organizzazione sportiva.

Ma prima di tutto siamo grati ai concorrenti, ai cento e più alpinacci che sono accorsi sui campi di Asiago per disputarsi il primato sciistico e conferire con la loro presenza e la loro combattività il grande successo che effettivamente ha avuto questo primo campionato del dopoguerra. Siamo grati ai valenti istruttori degli alpini in armi che hanno schierato giovani ed agguerriti elementi, agli alpini in congedo che con stile e cuore hanno annullata la differenza di età non solo, ma anzi si sono imposti dimostrando una volta di più quanto valga la forza di volontà e quanto alpini si diventa e non si nasce. Ringraziamo il caro zio Misto di Varese, il diabolico e indisturbabile Misto che a 95 anni suonati non ha voluto mancare alla gara e arrivando al traguardo ha dato una dura lezione a tanti più giovani di lui e forse più in gamba che non si sono sentiti di affrontare la prova.

Se cento erano i concorrenti, quanti erano gli alpini delle varie Sezioni con-

venuti ad assistere alla prova? Asiago è già si sa fuori di mano, ma non per tanto gli appassionati si sono lasciati intimorire. Dei Veneti è inutile parlare, non si lasciano certo scappare l'occasione di accorrere quando si tratta di metter in capo il frusto cappello con la lunga penna. Segnaliamo invece quelli di Roma, Firenze, Bologna, Milano, Varese, Biella, Vercelli, Torino, Genova ecc... che hanno affrontato il lungo e costoso viaggio per arrivare sotto l'ortigara e respirare aria di neve e vedere i loro campioni saettare al traguardo.

Numerose e scelte le autorità tra le quali abbiamo notato: il colonnello Gambaro in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Alpini, il colonnello Sartore, in rappresentanza del Distretto militare di Vicenza, il Colonnello Carulli di Milano, dott. Pelizzaro in rappresentanza del Prefetto di Vicenza, il maggiore Dal Bianco, giudice del Tribunale di Vicenza e Procuratore della Repubblica, il Capitano Tonello e il capitano Milan, presidente del gruppo A.N.A. di Vicenza, il sindaco di Asiago prof. Giuseppe Costa, il rag. Zambon dell'Ente Provinciale per il Turismo, il sig. Bartolomeo Figori di Vicenza, l'ing. Moncellin di Camisano.

Il programma asiaghesè è noto. Alle sei del mattino, caffè in piazza il Rinsorgimento. Alle nove precise al Campo di calcio partenza del primo sciatore alla gara di 40". Quindi ad intervalli gli altri della categoria A e B e infine gli anziani. I giornali sportivi hanno descritte le fasi della movimentata competizione tirata all'alpina col cuore in gola che ha visto vincitori sul tempo Rodighiero Rizzieri della Sezione di Asiago col sorprendente realizzo di 48" 20". Terminata la gara su un'ara di neve il Cappellano Padre Faccin ha celebrata la Messa e rievocato in una breve orazione le imprese degli Alpini tra quei monti.

Quindi rancio per tutti e alle 17 la premiazione e infine nostalgiche canzoni e l'applaudito coro di Valdagno che merita di esser meglio conosciuto, voci di bronzo, signori miei e una comunicativa che non si lascia facilmente dimenticare.

La classifica:
Categoria A (per alpini alle armi), km. 12: 1. Alpino Delladio Arrigo del VI Alpini, in 51'3"; 2. Alp. Piazzì Martino del VI Alpini, in 53'26"; 3. Caporale Chaurer Luigi del IV Alpini, in 54'2"; 4. Serg. Angelini Angelo del IV Alpini, in 54'6"; 5. Alp. Jota Elio del IV Alpini, in 54'14".

Categoria B (per alpini in congedo fino a 35 anni di età), km. 12: 1. Rodighiero Rizzieri dell'Ana Asiago, in 48'20"; 2. La Casa Antonio dell'Ana Bergamo; 3. Moretti Carlo dell'Ana Bergamo.

Categoria C (per alpini in congedo oltre i 35 anni di età), km. 6: 1. Mandelli Francesco dell'Ana di Bolzano, in 29'32"; 2. Basso Cristiano dell'Ana Asiago; 3. Carechi Mario dell'Ana Gorizia; 4. Valente Antonio dell'Ana Cesena; 5. Benedetti Umberto dell'Ana Asiago.



12 marzo. — La tradizionale sagra alpina per la disputa delle gare nazionali organizzate dalla Sezione dell'Ass. Naz. Alpini di Breno e dallo Sci Club Pontedilegno ha, anche quest'anno, avuto il suo svolgimento, in una cornice di cameratesco entusiasmo che ha accomunato «veci» e «bocia» convenuti dai vari centri della Lombardia, in una indimenticabile giornata di sana passione sportiva.

La manifestazione si è aperta con l'inaugurazione della lapide (iniziativa del Sindaco Brichetti) a ricordo dei caduti e dispersi di Pontedilegno nell'ultima guerra. Presenziavano: il Col. Reina vice Presidente dell'A.N.A.; il Col. Palazzi Presidente della Sez. Canina, il senatore Cesuni, il Comandante il Gruppo Carabinieri di Brescia e un folto gruppo di altre Autorità.

Mamma Calvi e l'Alpino Gian Maria Milesi, donatori dei trofei, non hanno potuto quest'anno essere presenti alla manifestazione, con rammarico degli alpini. L'organizzazione «comunitaria» è stata pronunciata da Don Enrico Tosi.

Subito dopo la cerimonia si sono iniziate le gare di fondo, combattutissime per la presenza delle forti rappresentative di Schilpario, Val Trompia e Como, e i risultati tecnici ottenuti sono stati notevoli. Ottima la prova di Bortolo Rossi che ha battuto il forte La Casa, prendendosi così una brillante rivincita.

Nel fondo riservato ai «veci» è prevalso il forte Gaetano Corti di Lecco, con un ottimo tempo. Primo degli Ufficiali fu Gatti di Monza ed ultimo il magg. Luigi Misto, sessantacinquenne, simpatica figura di comandante alpino.

Sull'ottima pista del Corno d'Adla la coppa dei fratelli Contrini della sezione di Brescia si è imposta, tagliando il traguardo con un ottimo tempo. Terzo e primo degli Ufficiali è stato Gianni Brichetti.

In base alla somma dei punti i due bellissimi trofei sono stati assegnati per il secondo anno alla rappresentativa daligiana per merito di Rossi Bortolo, Zampatti Amelio e Maculotti Benedetto.

La vivacità ed il solito brio degli alpini rallegrati dalle musiche e da una magnifica giornata di sole, hanno dato una nota simpatica, secondo la tradizione alpina, alla riuscita e ben organizzata manifestazione.

Le classifiche:
Gara di discesa: 1. Contrini Umberto

(Brescia) in 3'9"2/5, punti 10; 2. Contrini Vittorio (Brescia) 3'14"2/5, p. 9; 3. Brichetti Gianni (Brescia) 3'30"2/5, p. 8; 4. Maculotti Battista (Pontedilegno); 5. Bezzi Modesto (Pontedilegno).

Gara di fondo «Vecchie penne» (km. 6): 1. Corti Gaetano (Lecco) 27' e 14"3/10; 2. Franceschetti Matteo (Pontedilegno) 43'09"; 3. Zuelli Martino (id.); 4. Zani Donato (Temi); 5. Gatti Giovanni (Monza) (L.o degli Ufficiali).

Trofeo «Fratelli Calvi»: 1. Sezione di Breno (Gr. di Ponte) p. 23; 2. Sezione di Bergamo (Gr. di Scilpario) p. 21; 3. Sezione di Brescia p. 11.

Classifica per la coppa «Gino Milesi»: 1. Zampatti Amelio (Gr. Pontedilegno).

Gara di fondo (km. 12): 1. Rossi Bortolo (Pontedilegno) 46'19", punti 10; 2. La Casa Antonio (Schilpario) 49'48" e 2/10, p. 9; 3. Zampatti Amelio (Pontedilegno) 53'27", p. 8; 4. Contrini Umberto; 5. Clementi Battista (Schilpario).



«Biancaneve»... al secolo Luigi Misto

Lo sci come lo intendiamo noi

Da parte di Tullio Walluschig, ci è pervenuto un lungo e interessante articolo sotto tale titolo. Per ragioni di spazio ci vediamo costretti a esporre soltanto i principali concetti contenuti.

«La concezione moderna dello sci, egli scrive, sta assumendo nei tempi attuali aspetti diametralmente opposti a quelli tradizionali, e conseguentemente vediamo lentamente naufragare i valori essenziali di tale attività. L'autore si chiede perciò cosa si intenda per sciare e con quale diritto i fautori del discesismo puro asseriscano che per sci s'intende soltanto «discesa», forse perché partono dal presupposto che lo sci è una manifestazione del moderno dinamismo (velocità) e che la discesa ne è la più essenziale espressione.

Lo sci invece (e ogni sport in genere) deve intendersi come manifestazione fisica e spirituale ad un tempo, mentre il lato agonistico delle manifestazioni sta per diventare preponderante nella concezione attuale, e può sorgere il dubbio che si avvii a seguire l'esempio di altri sport che hanno perduto l'elemento ideale e che spingono ad aberrazioni sulle quali è meglio sorvolare.

«Possiamo permettere», senza dir parola, che quindi anche lo sci segua il Walluschig, «che ha le origini essenzialmente ideali, divenga forma si bassa di attività sportiva? Possiamo permettere che lo sci abbandoni sua madre — la Montagna — e si stacchi dall'ideale alpinistico a cui deve la sua origine?»

Non mette in dubbio l'autore che la emozione della velocità possa rappresentare pure un fattore rilevante dello sci discesistico, ma questa velocità va innanzi tutto in un ambiente accento. Al contrario nella nuova concezione dello sci, molti dimenticano unicamente indispensabile una discesa velocissima di neve battuta: se tale condizione fosse possibile ottenere in pianura... o al mare, il discesista sarebbe ugualmente soddisfatto!

«Emozione, velocità e basta», conclude Walluschig, «Lo spirito è dell'800. La montagna lì deve ospitare, soltanto, è l'ambiente adatto alle loro esibizioni e null'altro. L'alpinismo è una cosa a parte. Sono loro i signori



La squadra di Schilpario vincitrice del Trofeo ad Asiago

incontrastati della montagna invernale, gli altri vengono tollerati, se non... derisi! Ma non pensano che la casa non è loro; sono soltanto ospiti!». Ma c'è però ancora del buono. C'è ancora chi si riallaccia alla vera tradizione sciistica. E l'autore qui accenna all'attività militare ed alle manifestazioni indette dall'Associazione Nazionale Alpini.

«L'aspetto sportivo e quello alpinistico sono riuniti in un unico intento e gli obiettivi pratici s'aggiungono alle concezioni ideali».

Ed ancor viva è la gara di fondo, in campo agonistico, nella quale tutte le varie attitudini e possibilità fisiche vengono valorizzate.

E continua l'autore: «Altra caratteristica dello sci moderno è la... pigritia. Si cerca di evitare ogni sacrificio fisico ogni fatica che esuli dalla semplice discesa, ogni disagio. Si vuole la comodità in tutto. Alberghi (non rifugi rustici), funivie, seggiovie, piste battute, tutto dev'essere a portata di mano».

Alla fine del suo scritto il Walluschig si sofferma sulle cause che determinano tale stato di cose. Anzitutto l'industria alberghiera e turistica che ha sfruttato abilmente il particolare fattore psicologico delle masse moderne disseminando sulla zona montana alberghi di lusso, funivie seggiovie, piste ecc. E contro tali iniziative non si può far nulla, perché esse investono un più importante problema nazionale. Invece, secondo l'autore, la responsabilità di questa nuova concezione di sci moderno, ricade principalmente sulle società sportive che anziché interessarsi soltanto dell'attività agonistica regolano anche la materia dell'insegnamento dello sci a mezzo di maestri spesso non idonei ad affrontare i sacrifici della vita alpinistica.

Concludendo il nostro autore rivolge un appello a quei sodalizi che più sono interessati a mantenere la tradizione dello sci alpinistico: Club Alpino Italiano e Ass. Naz. Alpini, affinché tutelino anche la sorte dello sci nel più ampio quadro delle attività alpinistiche affinché non dimentichino che lo sci non è fine a se stesso, ma è essenzialmente un mezzo che permette di percorrere la montagna in inverno a chi debba farlo per necessità o per diletto.

Advertisement for Ovomaltina. Text includes: 'Come prima colazione', 'squisita sostanziosa e tollerabile anche dallo stomaco più delicato', 'adottate l'ottima', 'Ovomaltina', 'che, sotto minimo volume, contiene i principi nutritivi essenziali del latte, delle uova fresche, del malto e del cacao', 'D. A. Wander S.A. Milano'.

UNA LETTERA DELL'AVV. BANDINI

Egregio Direttore,

le sarò grato se vorrà concedere un po' di spazio a queste mie note sull'Assemblea dei Delegati del 19 febbraio 1950 che ritengo possano interessare tutti i soci.

E da rilevarsi, innanzi tutto, che per la prima volta dopo il 1945 il numero dei delegati presenti all'Assemblea, personalmente o per delega, hanno raggiunto e superato i tre quarti del totale e dobbiamo rallegrarcene pur riservandoci di esaminare i motivi di tale fenomeno.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno, il rendiconto morale del 1949 non è sufficiente a spiegare l'inconscio affollamento dell'Assemblea perché tale argomento è il primo, in ordine di precedenza, che l'art. 17 dello Statuto pone come materia di cui normalmente l'Assemblea stessa deve occuparsi.

Ed infatti sebbene il rendiconto morale del 1949 abbia avuto parole aspre e pungenti verso la maggior parte delle Sezioni dell'Associazione, non vi è stata una reazione degna di nota e tale rilievo ha la sua importanza.

Due voci si sono levate ad interloquire sul rendiconto; l'una per chiedere che la presenza del lavoro dell'Associazione alle varie manifestazioni sia decisa di volta in volta e che si tenga conto, a tale proposito, anche della necessità di farlo seguire al feretro di Alpini degni di tale onore; l'altra per proporre un ordine del giorno sul problema della montagna.

Tralascio di commentare la prima (altri lo potrà fare meglio di me) e mi soffermo sulla seconda.

L'ordine del giorno presentato dai delegati della Sezione di Ivrea aveva tanti pregi ed un solo difetto, quello di essere troppo diffuso.

Ma avesse pur avuto anche il pregio della brevità non avrebbe ugualmente trovato il minimo di cordialità da parte del Consiglio Nazionale né avrebbe, purtroppo, eccitato l'interesse dell'Assemblea.

Il Consiglio, per bocca del suo relatore, ha osservato che costuendo lo studio dei problemi della montagna uno degli scopi che l'art. 2 dello Statuto assegna alla Associazione, era perfettamente inutile rammentare ad ogni piè sospinto tale compito che, d'altronde, sovrasta di troppo le possibilità dell'Associazione, e non può da questa essere perseguito praticamente.

Nemmeno la proposta fatta da un delegato di abbreviare l'ordine del giorno nel senso di demandare al Consiglio Nazionale la costituzione di una commissione per lo studio del problema e di un fondo per le spese inerenti, ha trovato eco nella Presidenza dell'Assemblea che non ha messo in votazione l'ordine del giorno né secondo il testo primitivo né secondo un testo ridotto.

L'Assemblea è rimasta inerte!!!
Ai valorosi rappresentanti della Sezione di Ivrea mando da queste colonne il mio saluto personale e l'assicurazione che le loro iniziative, se hanno trovato ancora una volta sordi i delegati, hanno in me un attento e entusiasta il quale farà di tutto per prendere con essi i contatti per una intesa comune.

Sull'argomento non posso tralasciare un rilievo melanconico che mi concerne personalmente: nel numero 2 (febbraio 1950) del "L'Alpino", contenente il mio articolo e traendo spunto dal progetto di legge del Ministero dell'Agricoltura che prevede la costituzione di un fondo nazionale per la montagna, ho lanciato l'idea della costituzione di un fondo a tale scopo anche presso il Consiglio Nazionale dell'AN.A. iniziando la costituzione con un mio modesto contributo.

Debo fare ammenda della mia ingenuità. E però evidente il contrasto che appariva al pensiero ufficiale del Consiglio Direttivo Nazionale e l'organo dell'Associazione "L'Alpino" il quale accoglie sempre e con comprensione ogni scritto che agiti il problema della montagna.

Ne ripareremo.
L'altro argomento all'ordine del giorno che da solo appare, ed è stato, motivo della presenza in assemblea di oltre i tre quarti del numero totale dei delegati, è quello delle modifiche statutarie.

Su questo vale la pena di soffermarsi.
Il relatore nel presentare e raccomandando all'Assemblea le modifiche, ha rilevato che le stesse lasciano immutata la sostanza dello Statuto apportando alcuni emendamenti suggeriti sia dalle raccomandazioni fatte di quando in quando dai soci, sia dall'esperienza di quattro anni di vita nazionale dell'Associazione.

Ed invece le modifiche presentate all'approvazione non sono tali da mutare fondamentalmente l'Associazione di per se stessa, onde è necessario ricercare i motivi che hanno richiamato tanti delegati non nella sostanza delle modificazioni ma piuttosto in alcuni riflessi di tali modifiche.

In una di queste possiamo convenire pienamente ed è quella che riduce al minimo il numero necessario e sufficiente dei delegati riuniti in assemblea per modificare lo Statuto.

L'altra relativa alla composizione del Consiglio Direttivo Nazionale ed intesa ad elevare a tre il numero dei Vice presidenti, può essere discussa.

L'Assemblea non ha discusso mentreché, anche se approvata, avrebbe dovuto e potuto essere esaminata nei suoi fini e nei suoi riflessi.

Ed anche di questa mancata discussione trarrò argomento per alcune considerazioni finali.

Non credo che l'Associazione avesse bisogno di tre vicepresidenti per l'impossibilità o soltanto per la difficoltà di due nel dirigo delle pratiche organizzative dell'Associazione stessa.

È stato piuttosto un criterio regionalistico che si è voluto affermare in seno all'AN.A. e che si è presentato attraverso un non espresso, ma chiaramente evidente, criterio geografico.

Dovendo uno dei vicepresidenti risiedere a Milano e, pertanto, divenendo la persona di esso esponente di fatto delle Sezioni

Lombarde; risiedendo di fatto in Torino l'altro vicepresidente e, pertanto, divenendo la persona di esso esponente delle Sezioni Piemontesi, è naturalmente sorta una sensibilità delle Sezioni Venete alla creazione di un loro esponente nel seno alla vicepresidenza quasi a costituire un perno verso stabilimento dell'area Alpina corrispondente a quello d'occidente. Niente di cui è di meno che commendevole in tale criterio; però esso potrebbe costituire un principio che sarebbe tale da portare ad altre modificazioni dello Statuto.

Parte dei delegati aveva sentito la opportunità, se non la necessità, di nominare oltre al Presidente effettivo anche un Presidente Onorario, in sostituzione con cui, sono certo, rendere omaggio al Senatore On. Bonomi cui va l'incondizionata riconoscenza di tutti i soci per l'alto onore che attraverso la Sua persona egli fa all'Associazione e, nello stesso tempo, assicurare a questa stabilimento il suo alto appoggio pur sollevandolo dalle cure pratiche di una residenza effettiva. Ma qui sono cominciati i guai.

La sezione di Milano attraverso i suoi delegati ha osservato che le modificazioni suggerite dal Consiglio erano tali da imporre altre e più sostanziali modificazioni e, non essendo evidentemente l'Assemblea preparata a discuterne, ravvisava l'opportunità di indire un'assemblea speciale avente l'unico scopo di esaminare e discutere sulle modificazioni allo statuto suggerite dal Consiglio Direttivo e su altre suggerite dai delegati.

Tale proposta era perfettamente legittima e legale perché il numero dei delegati presenti era tale da poter esprimere la richiesta di una assemblea speciale coi voti di un decimo della totalità dei delegati (art. 16 dello Statuto).

Fu messa in votazione per alzata di mano e non raccolse la maggioranza.

Ma come fu calcolata questa maggioranza quando ogni delegato favorevole poteva rappresentare fino a cinque delegati?
E d'altronde; non sarebbe bastato un decimo come sopra ho detto?
Il Consiglio Direttivo Nazionale ha osservato che l'Assemblea non poteva esaminare, discutere e votare modificazioni dello statuto se non quelle da lui proposte in quanto si doveva intendere e ritenere che proposte di modifica allo statuto dovevano essere richieste preventivamente un mese prima dell'assemblea dei delegati.

Tale tesi è priva di fondamento per i seguenti motivi:

a) L'art. 27 del vecchio statuto dice testualmente: «Lo statuto sociale deve essere modificato solamente dall'assemblea dei delegati con intervento...» ma non ha una parola che indichi che le modifiche debbono essere portate a conoscenza del Consiglio Direttivo preventivamente. E tale rilievo è in armonia colla conclamata sovranità dello statuto se non quelle da lui proposte in quanto si doveva intendere e ritenere che proposte di modifica allo statuto dovevano essere richieste preventivamente un mese prima dell'assemblea dei delegati.

b) Non esiste nello Statuto altra norma che impedisca all'Assemblea dei delegati di esaminare e votare modificazioni dello Statuto presentate all'Assemblea stessa.

Si potrà obiettare che l'art. 17 prescrive che l'Assemblea dei delegati si occupa, fra gli altri argomenti, delle proposte del Consiglio Direttivo N. e di quelle presentate per iscritto da almeno 10 delegati un mese prima dell'Assemblea annuale e nella richiesta di convocazione dell'Assemblea speciale.

c) Ma poiché le proposte di modificazione dello Statuto trovano una disciplina e una norma nello stesso Statuto non prescrive che le modificazioni debbano essere proposte preventivamente, è da escludere che la norma dell'art. 17 si applichi anche all'art. 27.

Dirà qualcuno che queste sono sottigliezze da causidico ma io affermo che oltre a queste argomentazioni in linea di diritto, stanno dei rilievi importanti in linea di fatto che avrebbero dovuto far pensare l'Assemblea.

Ed a tale riguardo è lecito fare alcuni rilievi.

Le modificazioni proposte dal Consiglio Direttivo sono state portate a conoscenza dei soci col numero 1 del giornale "L'Alpino" e con il numero 1 ai primi di febbraio 1950.

È mai possibile pretendere che i soci di una associazione a contenuto essenzialmente morale come la nostra prendano, in via di prevenzione, l'iniziativa di proporre delle modifiche dello statuto o non piuttosto di compresentare che essi, sulla base di proposte fatte dal Consiglio Nazionale, possano escogitarne delle proprie?

E se così è logicamente perché il Consiglio Direttivo ha fatto conoscere ai soci le proprie proposte soltanto 10 o 15 giorni prima dell'Assemblea? Poiché è sommamente difficile che i singoli soci prendano iniziative del genere ma è rispondente, invece, alla pratica che i Consigli Sezionali a promuovere fra i propri soci pronunciamenti su di una modificazione statutaria, doveva il Consiglio Direttivo N. e, provvedere a comunicare le proprie proposte in modo che le Sezioni avessero tempo di esaminarle, di deliberare e di inviare, eventualmente, le proprie proposte di modifica un mese prima dell'Assemblea e colle forme stabilite dall'art. 17.

Il Consiglio Direttivo all'Assemblea del 19 febbraio 1950 ha invocato discutibilità norme la cui applicazione non è, per lo meno, chiara e ha ottenuto il risultato di togliere all'Assemblea dei delegati quella sovranità che è propria per Statuto.

La lettera ha ucciso lo spirito della legge statutaria!
Qui io immagino che taluno si domanderà quali fossero le modifiche che la Sezione di Milano avrebbe voluto far discutere dall'Assemblea, ed io voglio contentarlo illustrandone una sola per tutte.

L'art. 9 dello Statuto che le domande di associazione verranno esaminate dall'apposita giunta di scrutinio funzionante presso le singole sezioni ed accettato o respinto senza motivazione. Contro le decisioni della

giunta di scrutinio è ammesso ricorso al Consiglio Direttivo Nazionale.
E lecito domandarsi di quali argomenti e di quali prove si varrà il singolo, cui è stata respinta la domanda, per sostanziare il proprio ricorso, dato che egli ignora i motivi di esclusione.

Parce che il Consiglio Direttivo, il quale ha proposto una insidiosa modificazione letterale dell'art. 9, non si sia reso conto del contrasto stridente fra una esclusione non motivata ed il rispetto dei diritti e delle personalità del singolo.

Sento ora di dover concludere.
L'assemblea dei delegati dell'anno 1950 è stata di gran lunga la più scadente di tutte le altre del dopoguerra.

Nessuna discussione è stata possibile; o approvare le modifiche o non approvare.

Nessun altro argomento è stato trattato. Distacco evidente fra la periferia ed il Centro che ha tamponato le Sezioni le quali non hanno menomamente risposto. Il bilancio non è attivo.

La ringrazio, sig. Direttore, e la prego di gradire i miei saluti.

Milano, 28-2-1950.

Valentino Bandini

☪ ☪ ☪

Ci sembra che la lettera dell'Avv. Valentino Bandini, partendo da considerazioni non esatte giunga a conclusioni troppo amare e pessimistiche.

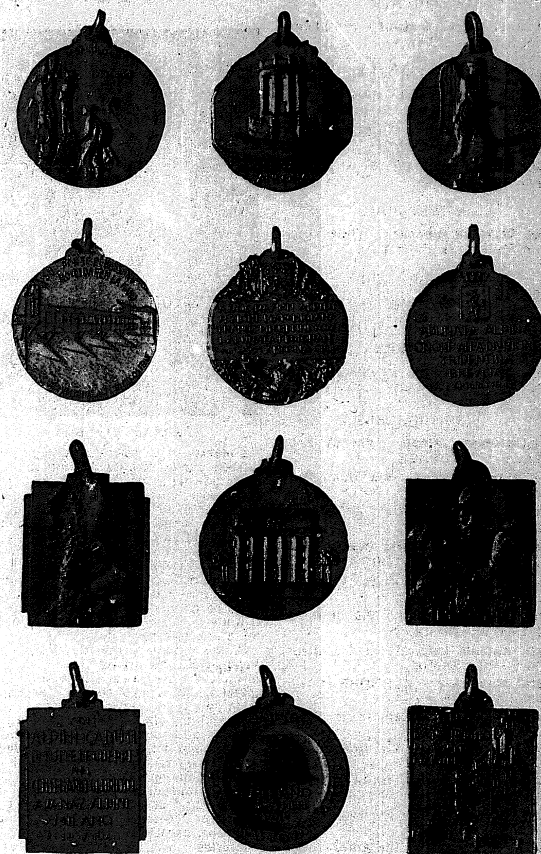
Secondo l'Avv. Bandini l'ultima nostra Assemblea avrebbe funzionato male. Innanzitutto essa avrebbe dato prova di una certa neghittosità, in quanto è rimasta inerte di fronte all'ordine d. g. della Sezione di Ivrea. A nostro avviso non fu né inerzia né disinteresse. Il problema della montagna è vivo nel nostro cuore, ed è per questo che — come l'Avv. Bandini riconosce — il nostro giornale è sempre pronto ad accogliere qualsiasi voce in proposito; ma tra il dire e il fare vi è di mezzo... la montagna con tutti i suoi gravi e gravosi problemi, alla cui soluzione occorrono mezzi ingenti ed uomini capaci e di buona volontà che non è sempre facile trovare. Forse ciò che l'Avv. Bandini parve "inerzia", fu il tacito riconoscimento che, almeno per ora, la A.N.A. non disponeva di quei mezzi né di quegli uomini. Indubbiamente si sarebbero potuti fare molti discorsi (e in realtà se ne sono fatti...) votare bellissimi o. d. g. e nominare commissioni. Ma poi?...

Certo nel suo sovrano buon senso l'Assemblea ha pensato che anche senza tutto un simile apparato verbale il giorno in cui qualche proposta concreta, pratica, e soprattutto realizzabile nei limiti delle forze e delle possibilità dell'A.N.A. giungerà al C.D.N., questo indubbiamente non la lascerà cadere.
Né di inerzia o neghittosità può essere tacciata l'Assemblea per non avere profondamente discusso certe proposte di modifiche statutarie, quale, ad esempio quella riguardante il numero dei Vicepresidenti. Se, come lo stesso Avv. Bandini riconosce, nel criterio seguito non vi era nulla di "meno che commendevole", se, soprattutto, la proposta è stata approvata dalla grande maggioranza, a qual fine sarebbe stata necessaria una discussione? Più che non attraverso una discussione, un'Assemblea non manifesta forse la propria volontà attraverso la votazione?

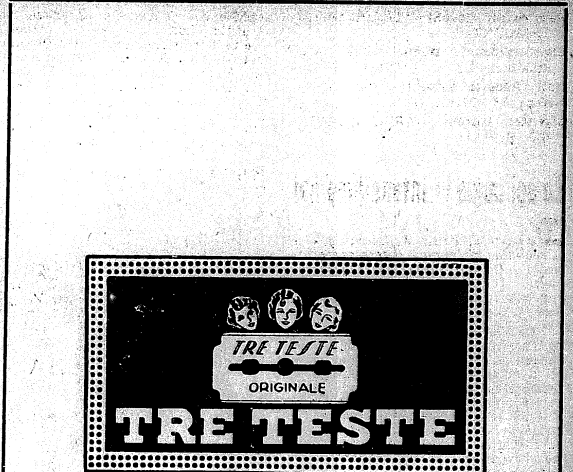
Ma dove ci sembra che l'Avv. Bandini sia incorso in una grave inesattezza è dove afferma che l'Assemblea non avrebbe avuto la più ampia libertà di decisione in tema di modifiche statutarie. Scrive l'Avv. Bandini che "il C.D.N. ha osservato che l'Assemblea non poteva esaminare, discutere e votare modificazioni dello statuto se non quelle da lui proposte ecc" onde conclude — "nessuna discussione è stata possibile; o approvare le modifiche o non approvare". Questo non è assolutamente esatto. Innanzitutto il C.D.N. non ha detto e non poteva dire assolutamente niente. Esso si era presentato dimissionario, era in Assemblea soltanto per rispondere del suo passato, e una volta esaurite le discussioni sulle varie relazioni, aveva praticamente cessato di esistere. Evidentemente l'Avv. Bandini ha erroneamente creduto che fosse "voce del Consiglio" quella che non era e non poteva essere che la voce e l'opinione di qualche singolo delegato. Né il fatto che qualche delegato avesse eventualmente partecipato al cessato Consiglio, poteva impedire che egli esprimesse il suo pensiero di delegato. Ma la osservazione dell'Avv. Bandini è tanto meno esatta in quanto è la leale memoria dell'Avv. Bandini deve farne fede per i qualsiasi verbale non soltanto su talune modifiche vi fu ampia discussione, ma — in piena difformità dalla opinione sopra espressa — fu anche discussa, votata ed approvata una modifica di statuto che il cessato C.D.N. non aveva proposta e che non era stata pubblicata su "L'Alpino", quella, relativa alla nomina di un Presidente Onorario. È certo quindi che l'Assemblea, quando lo ha voluto, ha votato ciò che ha ritenuto opportuno, senza alcuna pastaia.

Indubbiamente qualsiasi deliberazione che non sia all'unanimità può lasciare qualche malcontento e forse qualche rammarico, ma ciò non deve porre nessuno a considerazioni troppo amare o — sia lecito dirlo — non giuste, come ad esempio che esiste un distacco evidente tra periferia e centro.

Questo distacco non esiste: proprio dalla periferia — e spesso dalla più lontana — giungono al "centro" prove continue e tangibili di affiatamento, e di spirito di collaborazione. Ad esempio quando in nome della sua intesa con il centro, una necessaria riunione di Presidenti sezionali non sono certo state le Sezioni periferiche che hanno mancato all'appello... Ed è appunto la quotidiana constatazione di questa buona volontà, di questo affiatamento da parte di Sezioni e di soci che, pur lontani, pur attraverso sacrifici talora non lievi, vogliono tenersi uniti al centro, che spingono i componenti del C.D.N. a cercare con tenacia nel loro faticoso, se pur non sempre apprezzato lavoro.



Una simpatica iniziativa, che ci è gradito comunicare, è sorta per opera della Ditta E.N.E.A. di Milano con Sede in Corso Porta Vittoria, 51 - Telefono 572-881, diretta da un nostro "VECIO", fra le diverse attività artistiche, si è specializzata per la creazione e coniazione di medaglie e distintivi a soggetto Alpino a ricordo delle varie manifestazioni degli Scarponi, sia per adunate che sportive. A semplice richiesta, e senza impegno di sorta, fornisce gratuitamente, disegni, bozzetti e relativi preventivi.



alfredo Pastore Tel. 86-235
ombrelli bastoni valigeria pellerteria
CASA FONDATA NEL 1872 FABBRICAZIONE PROPRIA
Via Orefici, 8 P. Duomo - MILANO - Corso XXII Marzo 28 Sconto 10% ai Soci dell'A. N. A.

Con le scarpe o gli scarponi così marcian le Sezioni!.....

DOMODOSSOLA

Gruppo di Varzo. — Nel giorno di Santo Stefano si è svolta presso la Trattoria « Derna » dell'alpino Ginestroni Angelo la tradizionale « Castagnata Scarpone ».

Vi parteciparono un buon numero di « veci » e « bocia », che con buon appetito e molto entusiasmo, consumarono le castagne « in brasciera », inaffiandole naturalmente, con ottimi bicchieri di barbera.

Dopo brevi parole di saluto e di augurio per il Nuovo Anno da parte del Capo Gruppo Ten. Ferraris, il quale ha pure colto l'occasione per rendere e-ccellenti gli Alpini del Gruppo Varzese su diverse proposte fatte dal Consiglio, si intonarono le vecchie e sempre care canzoni montanare che diedero una viva nota d'allegria alla festa.

Approfittando dell'auto, messa a disposizione dal Segretario del Gruppo Righetti Angelo, si è voluto quindi fare una « capatina » fino a Iselle all'Albergo dell'Alpino Gandolfi, che gradì la visita offrendo un eccellente bicchiere di vino, di quello che veramente piace agli alpini, e che fa cantare con maggior brio.

Tutti i partecipanti alla riunione si sono aggiornati col tesseramento 1950; un discreto numero ha versato la quota di abbonamento al giornale « L'Alpino », e diversi « bocia » si sono iscritti al Gruppo Varzese che conta oltre un centinaio di soci e che è da annoverarsi fra i primi della Sezione Ossolana.

PIACENZA

Il 28 gennaio scorso ha avuto luogo l'Assemblea sezionale. Sono stati approvati all'unanimità il rendiconto al 31 dicembre 1949 ed il preventivo per il 1950, nonché la relazione del Consiglio sezionale e dei revisori dei conti.

Si è poi proceduto alla nomina delle cariche sezionali per il biennio 1950-51: alla unanimità sono stati eletti: Presidente, Rag. Arturo Govoni; Vice Presidente, Col. Cav. Stefano Torre, Segretario, Ten. Vittorio Zamotti, Consiglieri, Col. Nicola, Geom. Antonio Cagnani, Paride Guarnieri, Franco Draghi, Geom. Luigi Delfanti, Avv. Luigi Bongiorno.

Quindi si è deliberato alla unanimità di indire l'adunata sezionale 1950 per il 7 maggio a Rivergaro.

CUNEO

Sottosezione di Bra. — Sabato 8 febbraio si è svolta nella « Sala Rosa » di Bra una Veglia Verde che ha avuto un lusinghiero successo. Numerosissima la partecipazione degli alpini e della popolazione.

Gruppo di Cuneo. — Domenica 19 febbraio si è svolto in sede il tradizionale ballo dei bambini che ha avuto il massimo successo. Sono stati distribuiti ai bambini degli alpini, regali e dolci e la festa è stata rallegrata da una scelta orchestrale.

Gruppo di Conferrina. — Lunedì, 20 febbraio, ha avuto luogo a Conferrina nella sede del Gruppo la tradizionale Veglia Verde che ha avuto un lusinghiero successo. Numerosissimo il pubblico intervenuto.

SAVONA

Assemblea

Il 12 febbraio nei locali della « A Campinassa » si è riunita l'annuale assemblea dei soci. Assente il Presidente Martini, il vicepresidente Carregni ha letto la relazione morale, rievocando l'attività della sezione svolta in particolare nella ricostruzione dei gruppi. Quindi è stata letta la relazione amministrativa. Relazioni che sono state approvate all'unanimità. La votazione per la nomina alle cariche sociali ha dato il seguente esito: Presidente: Martini; Consiglieri: Siccardi (vicepresidente), Orlando (segretario), Saccarello, Contini e Testori. In votazione a parte l'alpino Valmarino Cesare è stato nominato capogruppo di Savona.

BIELLA

Campionato Biellese sci

Pralungo S. Eurosio ha accolto domenica 12 febbraio le penne nere per la disputa del campionato biellese di fondo. Ecco i risultati della gara: Categoria Boccia:

- 1) Sella Corradino;
- 2) Sella Giovanni;
- 3) Sella Oriente.

Categoria « vecchie penne »:

- 1) Ramella Pollone Grato;
- 2) Chio Carlo.

La triennale Coppa A.N.A. (sezione di Biella) è stata assegnata definitivamente al Gruppo di Andorno Micca; la Coppa Gruppo di Pralungo, per la miglior « vecchia penna », al Gruppo di Biella-Favaro.

Ottima l'organizzazione (piuoso sincero a Golo); magnifico l'entusiasmo prima, durante e dopo la gara.

CREMONA

Gruppo di Dovera. — Il 7 maggio p. v. si inaugurerà il nuovo gagliardetto del locale gruppo. Gli alpini di Dovera col loro bravo Capo Gruppo Dr. De Ponti attendono per l'occasione illustri visite.



PADOVA

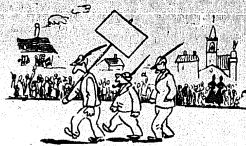
Assemblea

Domenica 12 febbraio i « veci » che da oltre venti anni reggono le sorti della sezione di Padova, hanno passato le consegne ai « bocia », nella ferma fiducia che essi possano maggiormente ravvivare la fiaccola verde patavina. Le elezioni hanno dato i seguenti risultati: Presidente Dott. Cesare Briganti; Vice Presidente: Col. Dr. Piero Selvatico Estense; Consigliere: Dr. Piovani, Dr. Busetto, Scalco, Dr. Treffi e Proscodimi. Infine per acclamazione al grido: « Gli alpini di Padova non sarebbero più alpini senza la barba di Zambelli! » è stato eletto Presidente Onorario il dr. Zambelli. Presidente da oltre vent'anni della sezione. Il cambio delle consegne è avvenuto nella più perfetta armonia di stile alpino.

COMO

Gruppo di Lemna. — La sera del 18 febbraio si è riunito in Assemblea il Gruppo di Lemna per procedere al tesseramento 1950 ed alla verifica della cassa tenuta dagli alpini Bonanomi Ernesto e Bonanomi Luigi, Segretario.

Il Capo Gruppo Zambra Silvio, detto « Patinno », convalidato dagli alpini Botta Giovanni, Ghirardelli Mario e altri, ha voluto chiudere l'Assemblea con un'allegria ceretta: una grossa polenta e mortadella fatta dal « vecio » Bigiora e dall'alpino Frigerio Giulio ed in allegria furono intonati inni alpini diretti dai « barilioni » Puricelli Tommaso e Bonanomi Vittorio.



GENOVA

Festa della Pentolaccia. — I locali soci di solito risonanti dei canti alpini hanno sentito il 26 febbraio, il trillo argentino delle vocette dei piccoli alpinotti figli degli alpini convenuti in sede per la rottura della pentolaccia, festa tradizionale della prima domenica di Quaresima, unica giornata in cui hanno ingresso ufficiale i sposi e figli dei soci per la loro festa annuale.

Rottura di pentolaccia, pioggia di dolci, lotta dei bimbi per impossessarsene, quattro salti dei grandi, coriandoli, stelle filanti in quantità e buonumore: merito degli organizzatori alpini Consiglieri Tosi, Fiore, Lionelli, Pasotti, Registro, che hanno riscosso il plauso di tutti i convenuti per la perfetta organizzazione della festa.

Gruppo di Genova-Seestri. — Il giorno 5 marzo, nel giardino della sede del nostro Gruppo, ha avuto luogo la tradizionale « Rottura della Pentolaccia » per i bimbi dei nostri soci.

Perfetti da una magnifica giornata splendente di sole, in una cornice di verde del Parco di Villa Rossi, con un palco tappezzato di Stelle Alpine e con un'orchestra che si prodigò indefessamente in musiche moderne e strapassane, con danze cui presero parte dopo i bimbi anche i grandi, ebbe luogo la nostra prima festa.

Vi fu una magnifica sfilata di bimbi in costume; un'apposita giuria premiò con regali donati dal Gruppo i migliori e donò pacchi di caramelle ai non premiati.

Alle 17, rottura della Pentolaccia. La festa raggiunse il suo culmine, piccoli e grandi, tutti intorno alla grossa pignatta che si librava in aria inghiottita da sembrare una vecchia matrona...

Numeroso fu l'intervento dei soci e loro familiari e gradita pure la visita che ci fece il nostro Parroco e socio ex Capitano Cappellano Alpino Don Bartolomeo Rossi.

Il Comitato festeggiamenti con a capo l'infaticabile Gaggero S. ben conditato da Conte, Gambaro ecc., possono andare orgogliosi della buona riuscita della festa, e già auguriamo che la prossima « Merenda Alpina » che avrà luogo il giorno dopo Pasqua, abbia uguale successo.

Da queste colonne pure il nostro grazie alla signorina Rovero, per la confezione dei mazzetti di Stelle Alpine.

VERONA

Nelle prime ore del pomeriggio di lunedì, 13 marzo, nella « Furberia » della Sezione spirava aria di festa. Erano convenuti quasi tutti i Capigruppo ed il Consiglio direttivo della Sezione, compreso il capellano Mons. Gonzato, il popolare « Don Bepo ».

Alle ore 14, assai festeggiato, è giunto il Presidente della Sezione Prof. Balestrieri, al quale i convenuti hanno tributato un caloroso applauso per la sua nomina a Vice Presidente Nazionale.

Il Prof. Balestrieri ha ringraziato i presenti ed ha detto loro che la nomina conferitagli — la più gradita fra tutte — altro non era se non il giusto riconoscimento della importanza della Sezione di Verona in seno all'Associazione Nazionale Alpini.

Quindi, assistito dai due Vice Presidenti Col. Pasini e Cap. Buffoni, dal Segretario Pancirolli e dal « Furriere » Sartori, dopo aver con parole commosse commemorato l'indimenticabile Poeta-Alpino Sandro Baganzani, ha svolto l'ordine del giorno riguardante vari argomenti: primo fra tutti il tesseramento che, come ha raccomandato il Prof. Balestrieri, dev'essere sollecitamente condotto a termine per dar modo a tutti i soci di ricevere regolarmente « L'Alpino »; quindi ha preannunciato la prossima costituzione di nuovi gruppi e l'inaugurazione di nuovi gagliardetti; infine ha intrattenuto i presenti sulle varie manifestazioni che saranno effettuate entro l'anno in corso, e cioè pellegrinaggio a Roma (in due turni aprile-settembre), pellegrinaggio all'Ortigara (che quest'anno assumerà carattere eccezionale dato che potenzialmente sostituirà l'adunata nazionale). Il Prof. Balestrieri ha parlato infine della manifestazione che più sta a cuore ai veronesi e cioè dell'adunata provinciale che sarà effettuata in Verona il 16 aprile prossimo, onde festeggiare degnamente i trent'anni di vita della Sezione.

Su questo argomento il Presidente si è particolarmente soffermato, anticipando qualche notizia sul programma in corso di organizzazione (ci consta che il Consiglio sta attivamente lavorando per preparare un'adunata veramente imponente, almeno quanto quella verificata nel 1924 all'inaugurazione della Targa degli Alpini).

Ha chiuso il convegno « Don Bepo » con alcune parole (sempre brillanti) di affetto, di raccomandazione e di incitamento ai suoi alpini.

Costituzione del Gruppo di Borgo Roma. — Nel pomeriggio di domenica 26 febbraio u. s., nonostante l'inclemenza del tempo, alla presenza dei due Vice Presidenti della Sezione, Col. Pasini e Cap. Buffoni, del capellano Mons. Giuseppe Gonzato e del Furriere Sartori, è stato costituito il Gruppo di Borgo Roma.

Ai numerosi presenti hanno parlato il Col. Pasini e Mons. Gonzato, i quali con parole semplici ma commosse hanno esaltato le virtù degli alpini sia in guerra come in pace, il loro eroismo, il loro spirito di sacrificio, la loro tenacia e soprattutto la loro bontà d'animo ed il buon umore caratteristici delle menti e dei corpi sani.

Dopo un meritato elogio ai promotori della iniziativa, alpini Seggio Giovanni e Ferrari Riccardo, il Col. Pasini ha dichiarato costituito il Gruppo.

MONTE-SUELLO

Gruppo di Magasa. — Domenica, 26 febbraio, con la partecipazione del Cons. sez. Tobia Festa, si è costituito il Gruppo di Magasa (Val Vestino) nato dalla scissione di quel Comune.

Il piccolo ma veramente alpino Gruppo ha proceduto alla elezione delle cariche sociali. Risultarono eletti: Capo Gruppo: Zeni Narciso in Bortolo; V. Capo Gruppo: Venturini Federico di Bortolo; Segr. cass.: Gamba Angelo fu Domenico.

Mentre fischiava la tormenta, la lieta riunione si protrasse fino a tarda sera.

Per la fine di marzo il Gruppo di Toscolano Maderno, ha progettato una gita in quel di Magasa con polenta e capretto.

GORIZIA

Domenica, 12 marzo, un folto gruppo di iscritti ha partecipato al raduno di Buia (Udine) indetto da quella sottosezione per festeggiare il XXV anno di fondazione. Al completo hanno pure preso parte il Gruppo di Gandisea e quello di Fossalon, cantonato dall'infaticabile Cappellano Don Agostini.

Al Campionato Nazionale « Vecchie Penne » svoltosi ad Asiago ha partecipato il nostro iscritto Ten. Alpino Mario Carechi, piazzandosi al 3° posto su oltre 30 iscritti, quasi tutti valigiani.

Il nostro Presidente Dott. Italo Querini, per la strenua opera svolta in difesa dell'italianità di queste terre, è stato nominato socio onorario dell'Associazione Giovanile Italiana.



contusioni
distorsioni
strappi muscolari
reumatismi
dolori articolari
scottature
geloni

VEGETALLUMINA

Il linimento **SOLLIDO** che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE VERONA

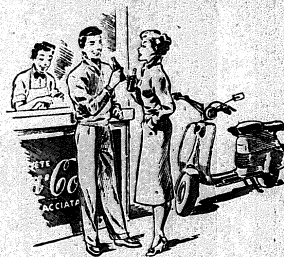
Le cartelle fondiarie 5%.

che l'Istituto, diretta emanazione delle Casse di Risparmio delle Venezie, emette in corrispondenza del mutui:

- fruttano il 5%, netto se acquistate al prezzo di L. 100.— ed il 5,55% netto se al prezzo di L. 90;
- sono rimborsabili alla pari mediante sorteggio, il che praticamente eleva il reddito al 6,05%;
- sono garantite da ipoteche privilegiate e di primo grado su immobili non industriali di valore almeno doppio;
- sono accettate in cauzione dalle pubbliche Amministrazioni nonché in pegno per anticipazioni dagli Istituti di Credito.

Risparmiatori!

LE CARTELLE FONDIARIE RAPPRESENTANO PER I VOSTRI RISPARMI UN INVESTIMENTO REDDITIZIO E DI ASSOLUTO RIPOSO.



La pausa che ristora

Col ritorno della bella stagione, nulla è più delizioso di una gita al mare, ai monti, ai laghi. Rendete più piacevole la vostra scampagnata stando a gustare « la pausa che ristora »: Coca-Cola ghiacciata!

BEVEVE

Coca-Cola

NONIC BEV

GHIACCIATA

FABBR. MILANESE IMBOTTIGLIAMENTO BEVANDE GASSATE - MILANO

IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO

neuralgie
mali di testa

ANTINEVRALGICO

ALPHA

BERTELLI

« il controdolore »

SCARPONIFICI



Cuneo: Il socio Emanuele Clementi del Gruppo di Costigliole Saluzzo con la signorina Adelina Debernardi.

Bergamo: L'alp. Avv. Alessandro Briolini con la gentile sign. Rosetta Bana.

L'alp. Giulio Piciali con la gentile sign. Margherita Tortarolo.

SCARPONCINI



Biella: Luciano dell'alpino Giuseppe Ferraris - Walter dell'alpino Renzo Ramella - Silvio dell'alpino Giovanni Valpreda.

Salo: E nata Claudia della famiglia alpina Giacomini.

Como: L'alp. Aldo Zambra, figlio di « Patimun », annuncia la nascita di una scarponcina a nome G. Daniela, in via salute ed auguri a tutti gli alpini ed offre L. 250.

(Grazie di cuore).
Bergamo: L'alpino Amelio Sartori e signora, comunicano con gioia la nascita del bocetta Franco, primo della serie.

Treviso: È nato il figlio primogenito del socio Bruno Manfren. Un grazie particolare per la generosa obolazione al « bicchiere della bontà ».

LUTTI

Ancona: Il magg. Costanzo Betti annuncia con dolore la morte della adorata madre, avvenuta in Bellocchi di Fano.

Gorizia: È deceduto dopo breve malattia il Maresciallo Gaetano Gagliardi, bella tempra di « vecio » alpino. Oltre alla sezione al completo con gagliardetto ha partecipato ai funerali larga rappresentanza di ufficiali e sottufficiali dell'8° Alpini.

È morto a Capriva il suocero del Consigliere sezione Dr. Luigi Grion.

Genova: Il socio Ubaldo Sobrero è stato colpito dalla perdita della sua adorata bambina.

Il Gruppo di Genova-Sestri annuncia con profondo dolore la morte del sig. Parodi G. B., fratello del Consigliere Gino.

Biella: La mamma dell'artigliere alpino Aldo Rosso.

Il padre dell'alpino Bruno Gilardini del Gruppo di Cossila.

Firenze: Il 5 marzo si è spenta all'Abetone la mamma dei soci cap. maggiore Dino e alp. Arrigo Santi.

Salo: È deceduta la consorte dell'alp. Davide Bruni, attivissimo capo gruppo di Frevalle Sopra.

Como: Il Gruppo di Appiano Gentile annuncia il decesso del « vecio » Giovanni Paoletti, instancabile tempra di alpino, sempre presente a tutte le adunate anche quando le condizioni fisiche non glielo avrebbero permesso. Così il Gruppo perde uno dei migliori.

Cuneo: A seguito di incidente sul lavoro è deceduto Luigi Peirano, Capo Gruppo di Priola.

Bergamo: L'artigliere alpino Massimo Morà partecipa la morte del fratello Luigi.

L'artigliere alpino Gianfranco Cassina partecipa la morte del padre Antonio e della sorella Giovanna.

L'alp. Rag. Giacomo Bertacchi annuncia il decesso della cara mamma Pratus Angelina vedova Bertacchi.

L'alp. Lorenzo Rovetta partecipa la morte del proprio padre Cesare.

È morto il socio Luigi Geiff del Gruppo di Dalmine.

Comitato di Direzione:
Giovanni Gambaro - Giuseppe Capé - Paolo Varnier - Eugenio Bonardi - Bruno Rioss

Direttore respons. GIOVANNI GAMBARO

Autorizzazione del Tribunale di Milano
8 Marzo 1949 N. 229 del Registro

Tipogr. ROZZA DI CORBELLIA - Milano
Via Calabiana, N. 9 - Telefono 52 - 507

ARTIGIANATO ALPINO

Il Gruppo Umbro dell'ANA ha fatto eseguire dalla Soc. Maioliche Deruta di Perugia, produttrice delle rinomate ceramiche Deruta, conosciute in tutto il mondo, un artistico servizio da bambini composto di un piatto piano e un piatto cupo da cm. 20, di una pappera, di un ovale e di un bicchierino, il tutto decorato con motivi alpini di grazioso effetto e col nome del bambino scritto su ogni pezzo.

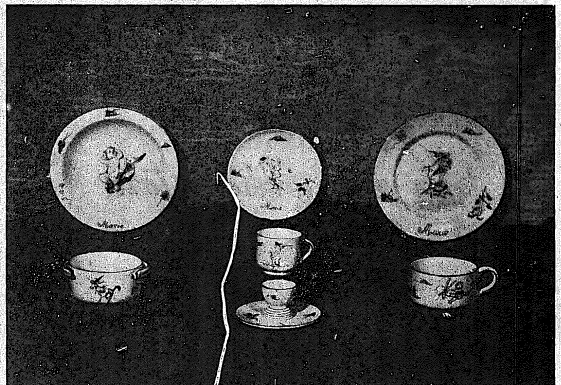
È un complesso veramente riuscito e costituisce un gradito regalo in occasione di nascite, cresime, compleanni, comunioni, ecc.

Il servizio inviato contro assegno o rimessa anticipata, costa L. 2.185 compreso l'imballo, il bollo e le spese di spedizione. Per chi desiderasse in aggiunta una tazza pel caffè e latte con piattino il prezzo è di L. 2.825.

Le ordinazioni vanno inviate al Gruppo Umbro dell'Ass. Naz. Alpini presso dr. Bruno Spagnotti - Via Bartolo, 8 - Perugia, recando l'indicazione del nome del bambino, l'indirizzo esatto a cui deve essere spedita la merce e se il pacco deve essere gravato di assegno.

La spedizione verrà effettuata non appena la fabbrica avrà approntato il servizio (da 30 a 45 giorni circa dall'arrivo dell'ordinazione).

* Tutti gli alpini e soprattutto i « bocia » che finora hanno avuto il servizio sono rimasti entusiasti.



ALPINI!

Per il vostro equipaggiamento di MONTAGNA, ROCCIA, SCI ricordate la ditta

GIUSEPPE MERATI
Via Durini, 3 - MILANO - Tel. 701.044
Premiata sartoria sportiva

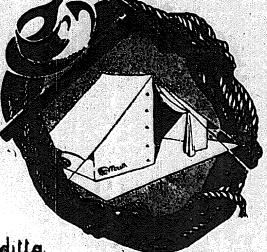
*Sconti speciali ai soci dell' A. N. A.



BANDIERE GAGLIARDETTI
per l'ANA e Società varie

FRATELLI
BERTARELLI
MILANO - VIA BROLETTO, 13

Tende da campo
materiale per campeggio



ditta
Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67
TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 86211

Locatelli
FORMAGGI - SALUMI
CONSERVE - ESTRATTI



CASSA DI RISPARMIO
di VERONA VICENZA e BELLUNO

Sono tre Provincie
a reclutamento alpino

Depositi: 21 miliardi
100 Dipendenze - 180 Esattorie - 4 Riscuotorie provinciali
Beneficienza 1950: 27 milioni



COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE
ROMEO
MILANO - VIA POLIDORO DA CARAV, 25 - TEL. 091.634

UNIONE MILITARE
" IL MAGAZZINO DI FIDUCIA "

FILIALI
Roma
Bari
Bologna
Cagliari
Firenze
Genova
La Spezia
Milano
Modena
Napoli
Palermo
Taranto
Torino
Udine
Verona

REPARTI MILITARI - Tutto per l'uniforme e l'equipaggiamento degli Ufficiali delle Forze Armate

REPARTI CIVILI - Vendita libera al pubblico di tessuti, confezioni, maglieria, calzature uomo e ragazzo, biancheria personale o da casa, articoli da regalo, profumeria e varie.

LABORATORI SPECIALIZZATI - per forniture di uniformi ai Corpi dei Vigili Municipali, Vigili del Fuoco, Bande musicali, Convitti, Personale subalterno dei Ministeri, Comuni, Enti, Banche, Alberghi, ecc.

BANDIERE E LABARI - di qualsiasi tipo in seta, lana, simil-lana con stemmi stampati o ricamati a mano e a macchina.

VENDITE RATEALI
Ai Soci Unione Militare; agli Ufficiali e sottufficiali in servizio; agli Allievi Ufficiali delle Accademie di complemento, ai dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche e Private.
Si accettano Buoni per dipendenti e pensionati statali e buoni Enal.

DEPOSITI A RISPARMIO per Soci: a tassi vantaggiosi - Agevolazioni speciali ai soci Ufficiali, sottufficiali e Pensionati militari.
CHIEDERE INFORMAZIONI ALLA DIREZIONE DELLE FILIALI

Chianti
I.L. RUFFINO
Dontussiere (Firenze)